

Quella che vi apprestate a studiare non è un'abilità come le altre, questa è una lingua, il Quenya per la precisione, l'Alto elfico, il latino degli elfi o in qualsiasi modo la volete chiamare.

La sostanza comunque rimane sempre la stessa, questa è la favella con la quale si esprimono gli elfi da anni innumerevoli, è tramite il Quenya infatti che gli elfi alti comunicano con i loro simili e con le altre razze elfiche, esso infatti è la base di ogni successivo sviluppo delle loro lingue (es: gli elfi silvani esempio parlano il Sindarin che è un'evoluzione del quenya).

Imparate il Quenya, quindi, e tutti gli elfi vi capiranno (più o meno insomma! dipende dalla voglia che hanno di prestare orecchio).

Cominciate pure lo studio, ma siate rispettosi per una lingua le cui origini si perdono nel tempo, e soprattutto non pensate che essa vi serva solo nell'ambito del Live, sono tanti gli incontri che si fanno di notte nel bosco.....

Anzitutto è bene che siano ricordate le regole base della pronuncia, altrimenti nessuno vi capirebbe anche se sapeste l'intero vocabolario Quenya a memoria.

1. La consonante **c** è sempre pronunciata **k** es: **Celeborn** si pronuncia **Keleborn**
2. Le consonanti doppie si pronunciano come tali e con un certo stacco fra l'una e l'altra es: **Yavanna** ha la n lunga avvertibile nell'inglese annamed
3. Le vocali quenya sono tutte pure cioè si pronunciano sempre, esse possono essere lunghe **a' e' i' o' u'** oppure corte **a e i o u** e va marcata bene nella pronuncia questa differenza (allungando il suono delle vocali lunghe) perché talvolta la lunghezza delle vocali è la sola cosa che rende distinti vocaboli per altri versi similari es: **cu**-colomba **cu'**-mezzaluna. [si precisa che a' si deve intendere come una a accentata con l'accento in avanti, lo stesso vale per le altre vocali]
4. Le consonanti **t p c** non devono essere aspirate
5. La sillaba prima di una doppia consonante deve essere tonica.

PARLARE L'ELFICO I

Dopo queste prime nozioni di base, cominciamo con lo studio della lingua vera e propria. Anzitutto è bene che memorizzate queste due frasi basilari nel "bon ton" del perfetto elfo, se le conoscete e le rivolgete a chi di dovere, le vostre possibilità di venir apprezzato saliranno di molto:

- I. "**elen sila lumen' omentielvo**" ovvero "una stella brilla sull'ora del nostro incontro"
Questo saluto formale e cortese è il miglior modo di cominciare un discorso quando vi incontrate con un elfo che non conoscete o con cui non avete grande confidenza, ma al quale volete dimostrare rispetto.
- II. "**Anar caluva tielyanna**" ovvero "il sole splenderà sul tuo cammino"
Questo saluto, anch'esso formale, si presta bene quando dovete commiatarvi da tutti gli elfi, sia che essi siano vecchi amici oppure perfetti sconosciuti

Prima di addentrarci nello studio vero e proprio è necessaria la conoscenza di alcuni vocaboli che vi permetteranno almeno di esprimere alcuni concetti di base:

minë "uno"

Inye "io"

Anar "(il) Sole"

Isil "(la) Luna"

ar "e" (un vocabolo molto utile che ci consentirà di avere due esercizi in uno... tradurre "il Sole e la Luna", per esempio...)

Elda "Elfo" (rammentare quello di già)
lië "popolo" (sc. un intero "gruppo etnico" oppure razza, come in **Eldalië** = il Popolo degli Elfi).
vendë "fanciulla" (in Quenya arcaico **wendë**)
rocco "cavallo"
aran "re"
tári "regina"
tasar "salice"
nu "sotto"
ohtar "guerriero"
mar "terra"

Per quanto riguarda gli articoli basta fare un solo breve appunto e cioè che il Quenya ha solamente un articolo che è determinativo ,ed è **i** .Quando non c'è l'articolo vuol dire che il sostantivo è indeterminato es:

i mar – "la terra" **mar** – "una terra"

Formazione del plurale:

in Quenya il plurale si forma:

1. Nei vocaboli che terminano con le vocali **a o i u** oppure con **ie** aggiungendo la desinenza **-r** es:

Elda(elfo) – **Eldar**

Vala(dio) – **Valar**

Valie(dea) – **valier**

Tie(sentiero) – **Tier**

2. Nei vocaboli che terminano in **e** aggiungendo la desinenza **-i** es:

Quende(elfo) – **Quindi**

Lasse(foglia) – **Lassi**

3. Nei vocaboli che finiscono con una consonante aggiungendo la desinenza **-i** es:

Casar(nano) – **Casari**

Elen(stella) – **Eleni**

La costruzione delle frasi in Quenya a volte prevede che si formino tramite il semplice accostamento di due termini. Al vostro livello di conoscenza non è importante che conosciate il perchè, mi limito quindi a fornirvi un esempio costruito con le parole del vostro piccolo vocabolario:

Eldalie – popolo elfico Questa costruzione è formata dall'unione di due parole **Elda(elfo)** e **Lie(popolo)**

Numerazione:

1 mine	5 lempe	9 nerte
2 atta	6 enque	10 cainen
3 nelde	7 otso	
4 canta	8 tolto	

PICCOLO FRASARIO:

Aya! – "Ciao!"
Manna esselya? – "Come ti chiami?"
Essinya (nà) Gangrel – "mi chiamo Gangrel"
Namarie – "Arrivederci"
Hluce casar!! ---"Nano serpente!!"
Inye ohtar – "io guerriero"

Unotime ohtar tie--- “innumerevole guerriero sentiero” (che stà per “innumerevoli guerrieri sul sentiero”-eh oh ancora sapete poca lingua e parlate male)

nu Eldar Aran --- “sotto re Elfi” (che stà per mi sottometto al re degli Elfi)

Ohtari ar roccor tie! –“Guerrieri e cavalli sentiero!” (che stà per “guerrieri e cavalli sul sentiero!”)

PARLARE L'ELFICO II

A questo punto è bene che cominciate a costruire frasi un po' più complesse utilizzando sia alcuni aggettivi di base sia il verbo essere al presente.

Gli aggettivi

Gli aggettivi in Quenya ,quando non c'è copula,si costruiscono solitamente come in Inglese cioè aggettivo + sostantivo,anche se in casi particolari si può trovare anche la forma sostantivo + aggettivo

es: **linte yuldar**—rapidi discorsi

lumini tellumar—azzurre volte

Quando invece c'è la copula,cioè il verbo è/sono che connette gli aggettivi con l'oggetto di cui si stà parlando essa,la copula,si rende in Quenya

na—è

nar--sono

la copula Quenya "è" ha la forma **ná** Il plurale "sono" sembra essere **nar**

I parma ná carnë. "Il libro è rosso."

Ulundo ná úmëa. "Un mostro è malvagio."

I neri nar hallë. "Gli uomini sono alti."

Dobbiamo assumere che la copula **ná, nar** non sia limitata a combinare sostantivi ed aggettivi, ma possa anche essere usata per equiparare sostantivi: **Parmar nar nati** "i libri sono oggetti", **Fëanáro ná Noldo** "Fëanor è un Noldo".

Gli aggettivi in Quenya devono concordare in numero col sostantivo che essi descrivono. Vale a dire, se il sostantivo è plurale, l'aggettivo deve esserlo, a sua volta;

gli aggettivi in **-a** formano i loro plurali per mezzo della desinenza **-e**.

gli aggettivi in **-ea** formano i loro plurali in **-ie**.

gli aggettivi in **-e** formano i loro plurali in **-i**.

Ninquë "bianco"

morë "nero"

carnë "rosso"

varnë "bruno"

helwa "azzurro (pallido)"

harna "ferito"

melda "amato, caro"

melima "amabile"

vanya "bello"

Il prefisso **an-** in tale forma non può essere meccanicamente prefisso ad *ogni* aggettivo Quenya, oppure talvolta risulterebbe un gruppo di consonanti che il Quenya non permette. **An-** può essere prefisso "com'è" ad aggettivi che iniziano in una vocale oppure in **c-, n-, qu-, t-, v-, w-**, ed **y-**:

an + alta "grande (in taglia)" = **analta** "il più grande"
an + calima "brillante" = **ancalima** "il più brillante"
an + norna "coriaceo" = **annorna** "il più coriaceo"
an + quanta "pieno" = **anquanta** "il più pieno"
an + vanya "bello" = **anvanya** "più bello"
an + wanya "verde" = **anwanya** "il più verde"
an + yára "antico" = **anyára** "il più antico"

Forse possiamo anche includere aggettivi in **f-** ed **h-** (nessun esempio):

an + fána "bianco" = ?**anfána** "il più bianco"
an + halla "alto" = ?**anhalla** "il più alto"

Prima delle consonanti **l-**, **r-**, **s-**, ed **m-**, la **n** finale di **an** dovrebbe probabilmente essere pienamente assimilata, vale a dire, diviene identica alla consonante che segue:

an + lauca "caldo" = **allauca** "il più caldo"
an + ringa "freddo" = **arringa** "il più freddo"
an + sarda "duro" = **assarda** "il più duro"
an + moina "caro" = **ammoina** "il più caro"

VOCABOLARIO 2

atta "due"
hen (hend-) "occhio"
rancó "braccio"
ando "ingresso"
cirya "nave"
aiwë "uccello"
talan (talam-) "solaio"
nér (ner-) "uomo"
nís (niss-) "donna"
sar (sard-) "pietra"
alda "albero"
oron (oront-) "montagna"

Frasario:	
Mainen linna aselye?	"come va?"
Mara!	"bene!"
Eldalie na analta	"il popolo elfico è il più grande"
i Casari nar nu i oroni	"I nani sono sotto le montagne"
Ilya na harna	"Ilya è ferito"
Othari nar ando!!	"Guerrieri all'ingresso" (letteralmente stareste dicendo "guerrieri sono ingresso" ma ancora sapete poco della lingua, non vorrete mica già parlare come Galadriel ?!)
Inye na analta ohtar elda	"Io sono il più grande guerriero elfo"

PARLARE L'ELFICO III

A questo livello di abilità comincerete a parlare in modo più completo e corretto,utilizzando anche un buon numero di verbi,anche se per ora imparerete soltanto a coniugarli al presente (che non è poco vel'assicuro!)

I Verbi

I verbi in quenya sono di due tipi:quelli primari,a desinenza semplice,che sono come quelli riportati qui sotto

mat- "mangiare"

Tac- "attaccare"

Tul- "venire"

tulta- "mandare a chiamare"

Mel- "amare"

Sir- "fluire"

quet- "parlare, dire"

mat- "mangiare"

Aut- "finire"

e quelli che hanno desinenza in –a che sono i più numerosi:

calya- "illuminare" (radicale *KAL*)

tulta- "mandare a chiamare, andare a prendere, convocare" (radicale *TUL*)

harna- "ferire" (radicale *SKAR*; il primitivo *sk-* iniziale divenne **h-** in Quenya)

mapa- "afferrare, ghermire" (radicale *MAP*)

pusta- "fermare"

ora- "incitare",

mapa- "afferrare, ghermire"

lala- "ridere"

calya- "illuminare"

tulta- "convocare"

lanta- "cadere",

harna- "ferire"

pusta- "fermare",

faina- "emettere luce"

auta- "passare"

lanta- "cadere",

Per quanto riguarda la **formazione del tempo presente** si agisce in maniera abbastanza semplice:

I VERBI A DESINENZA SEMPLICE allungano la vocale radicale e aggiungono una desinenza –a es:

mel – méla

sil –sila

I VERBI A DESINENZA IN –A cambiano al presente la loro desinenza da –a in –e ed aggiungono una desinenza –a

es:

ora – orea

tulta – tultea

Ora che sappiamo questa coniugazione di verbi si possono costruire frasi semplici con i vocaboli che avete trovato finora es:

- ☒ **Isil síla** "la Luna splende" (presente **síla** formato dal verbo primario **sil-** "splendere")
- ☒ **I Elda lálëa** "l'Elfo ride" (presente formato dalla corta radice in A- **lala-** "ridere")
- ☒ **Lassë lantëa** "una foglia cade"
- ☒ **i Elda máta massa** "l'elfo mangia il pane"

. Così come gli aggettivi concordano in numero coi sostantivi che descrivono, *i verbi concordano in numero coi loro soggetti*. Diamo uno sguardo più da presso al primo rigo di *Namárië*, **laurië lantar lassì** "come oro cadono le foglie", o letteralmente "dorate cadono [le] foglie". Qui l'aggettivo **laurëa** "dorato" appare nella forma plurale **laurië** a concordare in numero col sostantivo plurale **lassì** "foglie", come discusso nella precedente lezione. Ma il verbo **lanta-** "cadere" deve anche concordare col suo soggetto plurale **lassì**. il verbo **lanta** pertanto prende la desinenza **-r**. La desinenza plurale **-r** l'abbiamo già incontrata nel caso dei sostantivi, come in **Eldar** "Elfi", ma i sostantivi possono anche avere plurali in **-i**, dipendendo dalla loro conformazione. Nel caso dei verbi, la desinenza plurale **-r** è universale.

Es:

I arani mátar "i re stanno mangiando" (sg. **i aran máta** "il re sta mangiando")

I aran ar i tári mátar "il re e la regina stanno mangiando" (se volete che il verbo **mat-** "mangiare" appaia nella forma singolare presente **máta** qui, dovete sbarazzarvi o del re o della regina così che vi sia solo un singolo soggetto)

L'ultima cosa che dobbiamo considerare discutendo il verbo è la questione dell'*ordine dei vocaboli*. Dove infilare il verbo nella proposizione, realmente? Le proposizioni italiane generalmente elencano il soggetto, il verbo e l'oggetto (se vi è alcun oggetto) in quell'ordine. Il lettore attento avrà osservato che la maggior parte delle proposizioni Quenya in alto sono organizzate nella medesima maniera es:

lassì lantar "le foglie cadono" e **mornië caita** "l'ombra si distende"

Adesso due piccole costruzioni per formare semplici domande:

Malimba significa "quanti" e si usa nelle domande

Mainen significa "come" e si usa nelle domande

VOCABOLARIO 3

neldë "tre"

ná "è" (**nar** "sono")

vanya "bello, leggiadro"

alta "grande"

calima "brillante"

taura "possente"

saila "saggio"

úmëa "malvagio"

carnë "rosso"

ninquë "bianco"

morë "nero"

firin "morto"

massa "pane"

Apsa "cibo"

Mara "buono"

Faike "cattivo"

Frasario	
i Casari tacca i tie!	“ I nani attaccano il sentiero!”
Mainen lynna as-meldelya?	“Come stanno I tuoi amici?”
Meldinya na mara hantelye kestien	“I miei amici stanno bene, Grazie per averlo chiesto”
Drahzar na umea	“Drazhar è malvagio“
i Aran orear i ohtari	“IL re incita i guerrieri”
Ma merelye tac?	“vorresti attaccare?”
I Aran tultea Ilya ohtar!	“il re manda a chiamare il guerriero Ilya”
Marimba ohtari nar or tie?	“Quanti guerrieri ci sono sul sentiero?”
Unotime!	“moltissimi!”
Mainen na apsa?	“come è il cibo?”
Mara! oppure Faike!	“buono” oppure “cattivo

